

Gli ospedali perdono 53 posti letto ma salgono di 28 quelli di Comunità

CIGL-FP

BELLUNO La nuova programmazione socio-sanitaria per la provincia di Belluno vede un leggero calo di posti letto. Posti che però vengono in parte travasati negli ospedali di comunità riservati alle persone che non necessitano più di cure specialistiche, ma solo di temporanea assistenza. Un lieve rafforzamento del territorio che darà una mano alle famiglie sulle quali pesa un'ampia fetta della sanità. Case e ambulatori dei medici di base, infatti, rappresentano il più grande ospedale della provincia.

AGGIUSTAMENTI

«I tagli ci sono già stati - afferma Andrea Fiocco, della Funzione Pubblica Cgil - nel commentare le nuove schede sanitarie licenziate dalla giunta regionale -, ora siamo di fronte ad aggiustamenti che però non coprono il gap iniziale, perché ai tagli negli ospedali non è seguita la promessa di potenziare la rete di assistenza sul territorio». Belluno scende di 20 posti letto e Feltre di 33. Salgono invece da 40 a 68 i posti negli ospedali di comunità che saranno così suddivisi: 17 ad Agordo, 21 ad Auronzo e 15 ciascuno a Belluno e Feltre.

BELLUNO RESTA HUB

L'ospedale di Belluno viene confermato hub, nonostante l'anno scorso fosse stato messo in dubbio, mentre Feltre, Agordo e Pieve restano spoke, laddove per hub&spoke si intende un sistema a mozzo e raggi, ovvero Belluno centrale con le diramazioni sulle altre strutture. «La vera sfida in questo momento - afferma Fiocco - è chiedere che venga attuato quanto promesso, ovvero il rinforzo delle strutture territoriali

che ancora non ci sono. Si era parlato molto delle medicine integrate, ovvero strutture aperte almeno 12 ore al giorno, facendo ruotare i medici di famiglia, ma sono alcune sono partite, dopodiché la politica è stata bocciata dalla Corte dei Conti che le ha ritenute troppo costose.

NO AI CAMPANILI

Il tempo di fare drammi, secondo Fiocco, è sicuramente finito, perché i tagli più pesanti sono già stati fatti. Manca invece una seria riorganizzazione sul territo-

**ANDREA FIOCCO
COMMENTA LE NUOVE
SCHEDE SANITARIE
«I GRANDI TAGLI
SONO GIÀ STATI FATTI
SERVE PIÙ TERRITORIO»**

rio di tutta la rete socio-sanitaria. «Credo che non si debbano più fare battaglie di campanile sugli ospedali - prosegue Fiocco - o quanto meno esse vadano fatte tenendo conto di una realtà con cui sempre di più saremo chiamati a fare i conti: il calo demografico e ovviamente le sempre meno risorse. Dobbiamo andare incontro a forme sostenibili, riuscendo a mettere in rete le unità operative omologhe, ovvero creando sistemi a dipartimento, evitando così doppioni tra gli ospedali. L'unico dipartimento che siamo riusciti a fare è quello della prevenzione, tutto il resto non è andato in porto anche per una certa resistenza delle singole unità operative. Due parole le spenderei anche sull'importanza delle apicalità, ovvero dei primari grazie ai quali si rende appetibile un ospedale, cosa di cui abbiamo bisogno».

Lauredana Marsiglia

